

La riforma universitaria prevede notoriamente che per ottenere l'abilitazione da professore ordinario (o associato), il candidato dovrà superare la mediana, un indicatore bibliometrico (il numero di articoli su rivista scientifica, per esempio) superiore a metà dei professori ordinari (o associati) attualmente in servizio. Ma la norma fin dalla sua emanazione ha sollevato immediate polemiche: secondo alcuni questo criterio tradisce i principi della legge 240/2010 perché trasforma l'attestazione di una qualificazione scientifica in un giudizio di natura comparativa formulato non tra i candidati, ma tra i candidati e i professori già in servizio. Secondo altri, invece, la criticità maggiore è di natura tecnica legata, in particolare, all'effettiva impossibilità di raccogliere i dati statistici necessari al calcolo delle mediane. Ecco perché a partire da queste considerazioni l'ANVUR, che quelle mediane le ha create, ha stabilito in una nota che hanno valore "solo indicativo", gettando nella confusione gli aspiranti professori. Questi, secondo quanto trapela dagli ambienti universitari, per non incorrere in errori e quindi rischiare di essere scartati, optano per inviare la documentazione riferendosi al parametro più elevato della mediana. Una situazione aggravata dall'elevata numerosità degli aspiranti (circa 30mila), giacché ad attendere l'avvio dell'abilitazione c'è un limbo accademico affollato. A circa un mese dalla scadenza del bando (20 novembre 2012) entro il quale gli aspiranti all'abilitazione potranno inviare le domande per conseguire l'abilitazione, regna dunque l'incertezza.

(Fonte: ItaliaOggi 13-10-2012)